

Tra dieci giorni tornano gli archeologi ai Fori Imperiali. Ancora molti i segreti sei metri sottoterra

# Foro di Nerva, nuovi scavi nel mistero



Una immagine del 1880: il Foro visto dalla Torre Capitolina. A sinistra, le case che saranno rase al suolo nel Ventennio per far posto a via dei Fori. In fondo al centro c'è ancora la chiesa di S. Maria Nova o Santa Francesca Romana

di DANILÒ MAESTOSI

Riprendono gli scavi al Foro di Nerva. E stavolta i piccioni, che cinque anni fa si arrestarono alle cantine dell'agglomerato di case medievali e ottocentesche, demolite negli anni '30, punteranno dritti al cuore dei tanti misteri sepolti sei metri più in basso del nastro d'asfalto di via dei Fori Imperiali, dov'era la pavimentazione della Roma antica.

Inseguendo interrogativi che assillano gli archeologi di tutto il mondo. Che cosa spinse gli abitanti della Roma medievale a coprire con valanghe di terra gran parte dei sacri recinti dei grandi imperatori pagani? Quali sono gli esatti confini e i collegamenti delle cinque piazze costruite da Cesare, Augusto, Traiano, Nerva e Vespasiano per ampliare il Foro repubblicano? E, soprattutto, cosa si nasconde là sotto: quali monumenti, quali templi, quali altri ruderi possono riaffiorare da queste aree che da otto

secoli nessuno ha mai più esplorato?

Domande che dovrebbero cominciare a trovare risposta fra un anno, quando saranno ultimate le nuove indagini, finanziate con tre miliardi dei fondi di Roma capitale, che partiranno tra una decina di giorni dal reticolato del cantiere incompiuto, aperto nell'89 tra via Bonella e via della Salara vecchia, per poi estendersi verso il Foro di Cesare e la chiesa di S. Luca e Martina. Nel '96 è in programma un secondo lotto e, se arrivano finanziamenti, anche l'avvio degli scavi sul lato opposto, nel recinto sepolto del Foro di Traiano.

La ripresa dell'operazione Fori è stata presentata ieri in Campidoglio in una conferenza stampa che ha oscillato fra cautela ed euforia. Prudenza doverosa, per non ripetere la falsa partenza che al-

l'inizio degli anni '80 impantanò il progetto lanciato dal sindaco Luigi Petroselli, deviando il dibattito sul binario morto di un'unica forzata questione: lo smantellamento o meno di via dei Fori Imperiali.

«I romanisti che hanno di-

sotterrato l'ascia di guerra e ora mi accusano addirittura di voler continuare gli sventramenti del duce, si tranquillizzino - spiega il sindaco Francesco Rutelli - lo stradone litorale non verrà toccato. Lo scavo riguarderà solo il lato prospiciente il Foro roma-

no, un lembo di giardino smozzicato e degradato, al quale, alla luce delle scoperte che verranno e che presenteremo man mano alla città, daremo in seguito una nuova sistemazione».

Ma comprensibile è anche l'enfasi con cui si sottolinea

l'evento. Lo scavo ai Fori rimette in moto una ricerca che avrà sicuri echi in tutto il mondo e si salda con altre azioni che la giunta ha già avviato o sta varando per la valorizzazione dell'area archeologica centrale. Tasselli che Rutelli illustra e rivendica

con orgoglio: l'imminente apertura del Museo dei Fori nei Mercati di Traiano; la partenza dei restauri al Palazzo Senatorio e nei musei capitolini; il progetto di ripristino dei sotterranei di collegamento tra i recinti dei Fori, spezzati da via dell'Impero; l'intenzione di riacquisire come museo l'edificio cinquecentesco di palazzo Rivaldi; i contatti con la Difesa per recuperare e riaprire stabilmente al pubblico i fascinosi spazi del Vittoriano.

All'elenco il vicesindaco Walter Tocci aggiunge il positivo bilancio delle misure che hanno dimezzato il traffico verso piazza Venezia e al-

lentato la sua morsa attorno al Colosseo. E l'annuncio del nuovo programma di "domeniche pedonali ai Fori", che coinvolgerà anche il rettilo del Corso, fino a piazza del Popolo.

Si risvegliano le attese anche tra gli archeologi. Eugenio La Rocca, il soprintendente comunale che dirigerà il cantiere, sgrena con eccitazione i traguardi che gli scavi dovrebbero raggiungere. «Il cantiere riporterà sicuramente alla luce il colonnato che delimitava il lato orientale del Foro di Nerva. E forse un secondo portico, che, secondo molti, doveva scandire anche il lato opposto. Là sotto troveremo anche i resti di un grande edificio di culto, che negli anni '30 l'archeologo Colini rintracciò e poi reinterro. Probabilmente è il tempio di Giano quadrifronte, un edificio che si pensa dovesse fare da bussola all'intero complesso dei Fori imperiali. Ma come escludere altre scoperte, magari più sensazionali? Conosciamo così poco quest'area, che pure era il fulcro della Roma antica».